Anno VII - 1854 - N. 329

L'OPINIONE

Giovedì 30 novembre

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Fenchurch Street City, 166.

AVVISO
ai signori Associati

I signori Associati, il cui abbonamento scade col 30 del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO 29 NOVEMBRE

I CONVENTI

Il progetto di legge presentato alla camera elettiva nella tornata di ieri e da noi pubblicato nel foglio precedente non si può giudicare, prima che siasi letta la relazione da cui è accompagnato.

Molte dilucidazioni sono necessarie per le interpretazioni di alcuni articoli e specialmente del primo e del secondo.

Il progetto si può compendiare nelle seguenti massime:

1. Conservazione delle corporazioni religiose regolari o secolari destinate all'educazione, alla predicazione ed all'assistenza degl'infermi.

2. Limitazione de' membri appartenenti a quegli ordini religiosi.

3. Assegnamento d'una pensione variabile da 240 ad 800 lire pei monaci e le monache appartenenti a corporazioni soppresse.

4. Stabilimento d'un'imposta sulla rendita delle abbazie e dei canonicati dal 5 al 20 per cento, dei seminari dal 5 al 15 per cento, degli arcivescovadi e vescovadi del terzo del reddito sopra la somma eccedente 18 mila lire pei primi e 12 mila pei secondi.

5. Istituzione d'una cassa particolare, nella quale si verseranno i proventi de' beni degli ordini esclusi dallo stato e della imposta menzionata, e che provvederà al pagamento delle pensioni, ad un congruo supplimento a' parroci più bisognosi ed ai sussidi del clero dell'isola di Sardegna.

Questi principii sono netti; ma possono essere sensibilmente modificati, secondo la loro applicazione.

Perchè il progetto non fa cenno speciale degli ordini mendicanti?

Perchè mantiene gli ordini che hanno per iscopo la predicazione e l'insegnamento?

Perchè nello stabilire l'imposta sui beni degli arcivescovadi e vescovadi fissa una rendita minima di 18 e 12 mila lire esente dalla tassa?

Questi sono problemi importanti; ma non si possono risolvere, finchè non sia letta ed esaminata la relazione del ministero.

In essa speriamo rinvenire tutte le spiegazioni che occorrono per l'intelligenza del progetto; in essa speriamo che saranno svolte le ragioni che indussero il ministero a seguire una via anzichè un'altra.

Intanto non va dimenticata la fine che si propone il governo e che disarma l'opposizione clericale.

Non trattasi di ridonare allo stato le proprietà delle corporazioni per proprio beneficio o di stabilire nuove imposte per impinguare l'erario; ma di provvedere a' parroci, che hanno una rendita inferiore a mille lire, vale a dire, che sono ridotti nella miseria.

Quanto alle pensioni, la quistione è complicata, e per risolverla fa mestieri conoscere il valore netto approssimativo delle proprietà spettanti alle corporazioni monastiche escluse dallo stato, il numero de' frati e delle monache e la somma a cui ascenderebbero le pensioni.

Per tutte queste ragioni, la disamina del progetto richiede accurato studio la e pubblicazione della relazione ministeriale ci fornirà il modo di porgere ai lettori gli schiarimenti necessari allo scioglimento delle quistioni comprese nel progetto.

CAMERA DEI DEPUTATI

Ci duole che nel secondo giorno dacchè fu riaperta la camera ci tocchi a registrare una seduta sospesa quasi al suo principiare per mancanza di numero nei deputati presenti. Noi ci rivolgiamo principalmente a quelli tra i deputati che si trovano in Torino affinchè nella loro sollecitudine sovvengano alla mancanza di quegli altri che dai loro affari sono tuttavia trattenuti nelle provincie, essendo necessario che i lavori pendenti siano sbrigati colla massima sollecitudine e possa votarsi il bilancio prima della fine dell'anno. Speriamo che la nostra preghiera, nella quale si riassume il desiderio e l'interesse di tutto il paese, sarà ascoltata.

Nel breve tempo in cui durò la seduta venne ultimata la discussione del bilancio dei lavori pubblici e d'una legge che stanzia un credito supplementario per la strada reale verso Piacenza. Fu nella votazione di quest'ultima che si palesò il difetto di numero dei deputati.

L'EMIGRAZIONE E LA CIVILTA' CATTOLICA. Nella corrispondenza piemontese inserita nell'ultimo fascicolo della *Civiltà Cattolica* si accenna all'emigrazione dai nostri stati, e si accagiona l'*Opinione* di un peccato, che niuno avrebbe mai supposto in noi.

Ci si attribuisce nientemeno che la pretensione di voler proibire l'emigrazione!

Ma dove abbiamo fatto questa proposizione?

La *Civiltà* citò il foglio, la data, il numero, le parole per coglierci in fallo.

« Perchè, noi abbiamo scritto il 2 del cadente mese, perchè si porranno in non cale gli esempi degli antenati e si lascieranno i savoiardi ed i liguri emigrare a Montevideo, a Buenos Ayres o nell'America Settentrionale, mentre abbiamo vicina la Sardegna? »

Come oseremmo noi niegare di aver chiesta la proibizione dell'emigrazione, dopo avere scritta e stampata un'eresia sì madornale?

La *Civiltà Cattolica* dà proprio prova della perspicuità, che i suoi cultori in essa ammirano, scoprendo la proposta di un divieto, nel consiglio di dirigere verso la Sardegna, gli emigranti che attualmente vanno in traccia della fortuna in America, e di dirigerveli mediante consigli e sussidi e somministrazione di terreni e non colla forza. L'emigrazione fatta per forza non è più emigrazione, ma *deportazione*.

Alla *Civiltà* può sembrar sofistica questa distinzione, non a noi, e *la ribellione al libero scambio* che ci attribuisce è una pura invenzione, se pure non è una burla che il corrispondente ha fatta ai redattori della Rivista della Compagnia di Gesù.

AGRICOLTURA ED INDUSTRIA. Ci scrivono da Caselle esservi controversia fra il consiglio comunale ed alcuni industriali intorno alla distribuzione dell'acqua.

Sebbene affatto municipale, la quistione merita attenzione, perchè risguarda gl'interessi dell'agricoltura non meno che dell'industria, e potrebbe compromettere gravemente questa, se venisse risolta, come pretende quel consiglio comunale.

Caselle è una delle comuni più industri dello stato. Sopra una popolazione di cinque mila anime vi si contano tre mila operai, che guadagnano un salario settimanale di 18 mila lire all'incirca, e così in totale 1,200,000 lire all'anno.

Non v'ha esempio in Piemonte e forse neppure in Europa che l'industria provvegga lavoro e pane a 3,000 operai sopra una popolazione di 5 mila anime.

Il consiglio del comune pare che dovrebbe ragionevolmente fare quanto è possibile per favorire l'industria e mantenere attivo il lavoro. Ci va di mezzo il suo interesse. Pure le cose procedono altrimenti.

Il consiglio comunale fu convocato per rinnovare i bandi campestri e deliberare intorno alla domanda dei capi d'opificii di riportare alla domenica i diritti dell'agricoltura di adoperare l'acqua, offrendo in compenso di lasciare 32 ore in luogo di 24 per l'irrigazione.

Attualmente l'irrigazione incomincia il mezzodì del sabbato sino al mezzodì della domenica. Mancando l'acqua negli opifici, gli operai non possono lavorare il sabbato e così perdono 3 mila lire la settimana, ossia oltre 150 mila all'anno, somma sempre ragguardevole per la classe degli artieri e rilevantissima attualmente che il vitto è sì caro.

I capi d'opificio per parare a questo inconveniente proposero di dare l'acqua per l'irrigazione il sabbato a sera fino al mattino del lunedì, avendo l'agricoltura un guadagno di oltre 8 ore.

Ma le sono consuetudini, che il consiglio comunale non sa risolversi ad abbandonare. Anzi fa di più.

Non solo ricusa di dar ascolto alla domanda, ma vuole dissotterrare vieti statuti del 1729, dichiarando all'industria che li richiamerà in vigore.

Bel modo d'incoraggiare l'industria! Si ristabiliscono a beneficio dell'agricoltura le feste prescritte nel 1729 ed abolite successivamente dal governo, e si riconosce alla agricoltura il diritto di servirsi dell'acqua a suo piacimento per tutto il tempo della coltura del grano turco.

Siamo assicurati che se mai queste disposizioni non sono attraversate, l'industria sarebbe rovinata e Caselle in mal punto. Perchè se i proprietari degli opificii licenziassero gli operai per mancanza di forza motrice, non sarebbevi pericolo che andassero a procurarsi l'acqua, e ne provenissero disordini?

E non si dovranno antivenire, per deferenza all'opinione erronea ed alla cecità di qualche consigliere?

Le sete filate ogni anno a Caselle rappresentano un capitale di 4 a 5 milioni, oltre un lanificio de' più cospicui, e molte cartiere. Questi sono elementi preziosi di ricchezza, di scambi e di commercio internazionale.

Non dee il governo tutelarli, se tutelar non li sanno coloro a cui spetterebbe?

Il Piemonte è, di tutte le provincie d'Italia lo stato nel quale la filatura della seta ha maggiormente progredito. È quindi necessario di non contrariare le filature, nè porle in condizioni di non poter reggere alla concorrenza. Il libero scambio richiede la libera disposizione di tutte le forze: inceppando queste, l'industria è ridotta in una condizione deplorabile.

Cogliamo quest'occasione per notare come nel nostro stato si tragga poco profitto delle acque, e se ne disperdano quantità considerevoli che contribuir potrebbero ad accrescere la pubblica ricchezza.

Caselle ritira le acque da un fiume il quale di estate le somministra in tale abbondanza, che sarebbe facile provvederne contemporaneamente l'agricoltura e l'industria.

Nella ripartizione delle acque regna il massimo disordine, senza che il governo vi metta riparo.

La Lombardia ha prosperato in virtù dei canali: qui non ci si pensa e si lascia che un comune compia la rovina di opificii importanti e di migliaia di operai per cieca obbedienza ad antichi pregiudizi.

AUSTRIA, RUSSIA E PRUSSIA. I giornali tedeschi danno alcuni particolari più precisi sulle ultime comunicazioni russe fatte a Vienna ed a Berlino:

« La risposta russa all'ultima nota prussiana è arrivata a Berlino, dice il *Monitore Wurtemberghese*. Essa porta la data del 23 ottobre e l'impronta della più conciliante prevenzione. Il gabinetto russo protesta di nuovo del suo amore per la pace e della sua benevolenza verso la Germania, e dichiara che, cedendo alle nuove e pressanti istanze della Prussia, e per risparmiare alla Germania ogni pericolo di divisione o d'imbarazzi, egli è pronto ad accettare le quattro garanzie e intavolare su questa base dei negoziati diretti coll'Austria. »

Ma come mai la Russia accetta le quattro garanzie? È ciò che spiegano le riserve ed i comenti che accompagnano ogni punto. Quanto al protettorato esclusivo dei principati, la Russia dichiaravasi pronta a rinunziarvi, se veramente questo protettorato sia per lo innanzi esercitato secondo un previo accordo, dalle cinque potenze.

La Russia concede alle stesse condizioni il quarto punto, relativo al protettorato dei cristiani in Turchia. Quanto al secondo punto, relativo alla navigazione del Danubio, la Russia protesta di non averla mai impacciata. Essa trova desiderabile, nelle attuali circostanze, la revisione dei trattati, per tutte le parti.

Ma il *Monitore Wurtemberghese* non parla del terzo punto relativo alla limitazione della potenza russa nel mar Nero, e la lacuna è tanto più rin-

APPENDICE

IL GIORNALE DI UN POVERO VICARIO

(Continuazione e fine, V. i num. 326 e 327)

8 gennaio. Il mio sermone d'addio fece piangere la maggior parte degli uditori. Oh, ora veggo che mi volevano proprio bene, nella mia parrocchia. Non mi erano mai state rivolte parole così affettuose, nè fatti tanti regali. Non ho mai avuto in casa mia tanto buone cose e tanto vino. Ora abbiamo anche il superfluo: ma una buona parte di queste provvigioni è già sortita di casa. Io conosco molte povere famiglie di Crekedale; ancor più ne conosce Jenny. I poveri hanno quindi anch'essi qualche parte alla nostra gioia.

Il sermone che io doveva fare mi commosse vivamente. Lo scrissi cogli occhi pieni di lagrime. Era un addio alla parrocchia dove io aveva vissuto così lungo tempo, alla mia carica, alla mia vocazione. Eccomi mandato via dalla vigna del Signore, come un operaio inutile; eppure, posso dire d'aver lavorato con zelo! d'aver sparsa buona semente, d'aver sradicato molta cattiva zizzania. Eccomi mandato via da questa vigna, dove notte e giorno ho vegliato, consolato, insegnato e pregato. Io era sempre seduto al letto del malato, e confortava il morente nei suoi estremi aneliti. Io non mi allontanavo dal peccatore e non respingevo il povero. Io richiamava tutti i fuorviati sul sentiero della vita. Ohimè! queste anime, già così alla mia anima strettamente unite, ne saranno d'or innanzi separate. Come non mi piangerebbe il cuore? Ma sia fatta la volontà di Dio.

Domanderei oggi volontieri al dottor Snarl di esercitare le mie funzioni gratuitamente, se il nuovo vicario non avesse già preso il mio posto. Iofui fin dall'infanzia avvezzo alla povertà e non mi abbandonarono mai le cure materiali. Ora, la pensione d'Alfredo è più di quel che bisogni a me ed alle figliuole mie. Possiamo accontentarci della nostra frugale vita e far qualche sparagno per l'avvenire. Ah, non mi lamenterei più nè del vento, nè della pioggia, nè delle infermità, nè della vecchiaia, se potessi annunziar ancora a' miei parrocchiani la parola di Dio.

Ebbene, sia. Non voglio mormorare. Non sono di malcontento le lagrime che cadono su questa carta. Non le ricchezze, nè i giorni felici io rimpiango; non la perdita dell'oro farebbe sgorgar le mie lagrime; ma, Signore! Ssignore! non respingere da te il tuo servo, per quanto sia debole. Lasciami rientrare nella tua vigna e conquistar anime alla tua benedizione.

13 gennaio. La visita al sig. Withel mi è riuscita al di là delle mie speranze. Sono arrivato nella piccola città ov'egli abita la sera assai tardi, a piedi e stanco; ed andai a dormire come un uomo che ha gran bisogno di riposo. L'indomani, mi sono vestito più elegantemente che seppi. Credo che dal giorno del mio matrimonio in poi non mi fossi mai fatto così bello. Andai quindi a trovare il sig. Withel, che abita una casa bella e spaziosa.

Egli dapprima m'accolse freddamente; ma quando seppe chi ero, mi fece entrar nel suo gabinetto. Lo ringraziai allora della sua bontà e della sua indulgenza. Gli raccontai in quale circostanza avessi fatto sicurtà a Brook e le disgrazie che mi erano capitate addosso; poi deposi sul tavolo le dodici lire.

Il sig. Withel mi guardava in silenzio e con una visibile commozione. Quando ebbi finito di parlare, mi prese la mano e mi disse: « Vi conosco già; mi sono informato di voi e so che siete un galantuomo. Riprendetevi quel denaro; io non posso in coscienza privarvi di questo regalo di capo d'anno; voglio anzi farvene uno anch'io, che vorrete pur accettare, in memoria di me. »

Ciò dicendo, si alzò, entrò in un'altra camera e mi porse uno scritto, con queste parole:

— « È il vostro atto di cauzione. Ne faccio un dono a voi ed alle vostre figlie. »

E stracciò la carta, mettendomene in mano i pezzetti.

Io ero commosso tanto da non poter pronunciare nè una sola parola. Lagrime di tenerezza mi sgorgavano dagli occhi. Egli s'accorse che avrei voluto ringraziarlo, ma che nol potevo.

« — Via, via, non voglio che andiate a cercar parole; è questo il solo ringraziamento che vi chieggo. Avrei volontieri condonato questo debito anche a Brook, quando m'avesse confidate le sue strettezze. »

crescevole, per essere questo il punto essenziale che deve servir di sanzione a tutti gli altri.

Lo stesso giornale aggiunge che la nota russa fu trasmessa all'Austria colla raccomandazione della Prussia, e il signor Buol avrebbe risposto che l'Austria non potrebbe fare nessuna pratica separata, essendo che le quattro garanzie non furono proposte da lei sola; ma dalla conferenza di Vienna. Tuttavia la sua risposta non sarebbe assolutamente tale da allontanare ogni speranza di pace. (Presse)

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposizione del ministro segretario di stato per gli affari di grazia e giustizia, incaricato del portafoglio di quello dell'interno;

Vista la legge 8 luglio 1854, e segnatamente l'articolo 33,

Per l'esecuzione, abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Nelle città di Torino e Genova è applicato alla questura di pubblica sicurezza un ufficio di censimento, il cui personale è determinato in conformità della tabella annessa al presente decreto.

Art. 2. Le consegna prescritta dall' art. 33 della legge 8 luglio 1854 dovrà farsi nelle dette due città presso l'ufficio anzidetto entro il termine che verrà dal medesimo indicato con apposito avviso da pubblicarsi sì tosto che ne sarà attuato il servizio.

Art. 3. L'ufficio stesso è pure specialmente incaricato di provvedere all' esecuzione di quanto è disposto dai susseguenti articoli 34, 35, 36 e 37 di detta legge, non che dal regolamento approvato colle regie patenti 23 gennaio 1829.

Art. 4. Nelle città capi-luogo di provincia le incumbenze sopra affidate all'uffizio di censimento saranno eseguite dagli uffizi d'intendenza.

In tutte le altre città e porti di mare contemplati dal detto articolo 33 della legge 8 luglio 1854 si eseguiranno dal delegato di pubblica sicurezza, ed in mancanza del medesimo, dal sindaco.

Il ministro predetto è incaricato dell' esecuzione del presente decreto, il quale, munito del sigillo dello stato, verrà inserto nella raccolta degli atti del governo.

Torino, 17 novembre 1854.

VITTORIO EMANUELE

U. RATTAZZI.

Personale degli uffici di censimento in Torino e Genova.

Due Delegati al censimento coll'assegnamento individuale di L. 2400	L.	4800
Id. Segretarii id. di L. 1600 . .	»	3200
Id. Sotto-segretarii id. di L. 1400 .	»	2800
Id. Applicati id. di L. 1200 . .	»	2400
Id. Id. id. di L. 1000 . .	»	2000
Id. Commessi id. di L. 600 . .	»	1200
Spese dei due uffici a L. 300 caduno	»	600
Totale	L:	17000

S. M., con decreti del 16 di questo mese, fece le seguenti disposizioni nel personale della superior carriera delle intendenze:

Bruno avv. Paolo, presidente di prima cognizione, procuratore regio di prima classe a Torino, collocato a riposo per anzianità di servizio, ammesso a far le prove pel conseguimento della pensione, e nominato cav. dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro:

Plochiù avv. Melchiorre, consigliere di prima classe a Torino, incaricato di fungere ivi le veci di procurator regio;

Visone avv. Giovanni, consigliere di prima classe ad Alessandria, traslocato a Torino;

Pieroni avv. Eugenio, consigliere di terza classe a Savona, promosso alla seconda classe e traslocato ad Alessandria;

Poggi avv. Andrea, consigliere di terza classe a Sassari, traslocato a Savona;

Barberis avv. Federico, sostituito procurator regio di prima classe a Torino, nominato consigliere di terza classe, e destinato a Sassari;

Zoppi cav. ed avv. Ernesto, sostituito procuratore regio di seconda classe a Cuneo, traslocato a Torino;

Isnardi avv. Felice, sostituito procuratore regio di terza classe a Sassari, traslocato a Cuneo;

Delitala avv. Francesco, già reggente l'intendenza della provincia d'Ozieri, poi in aspettativa, incaricato di fungere le veci di procuratore regio a Sassari;

Ramasso avv. Francesco, consigliere di seconda classe a Cagliari, promosso alla prima classe;

— S. M., in udienza del 17 del corrente mese, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Borelli avv. Gustavo, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Torino, dispensato da ulteriore servizio giusta la sua domanda;

Pistono avv. Tommaso, volontario nell'uffizio dell'avv. fiscale generale presso il magistrato di appello di Torino, nominato giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Torino;

Fontana notaio Stefano, vice giudice del mandamento di Lessolo.

In udienza del 22 del corrente mese:

Dusio avv. Giuseppe, sostituito avv. fiscale, sovrannumerario presso il tribunale di prima cognizione di Bobbio, sostituito effettivo presso il medesimo tribunale;

Gagliardi Gio. Battista, attuaro presso il magistrato d'appello di Genova, segretario della giudicatura di Levanto;

Alvigini avv. Luigi, dispensato, giusta la sua domanda, dall'ufficio di vice giudice del mandamento di Bistagno.

FATTI DIVERSI

Nuovi senatori. I senatori nominati con R. decreto comunicato oggi al senato, sono:

Avv. Benso Gaspare, deputato;
Cav. Bona, deputato, intendente generale;
Marchese Imperiali, deputato, possidente;
Cav. Mameli, deputato, consigliere di Stato;
Conte Visconti Arese, possidente;
Generale Broglia di Casalborgone conte Maria.
Avv. Riva, exdeputato, presidente del consiglio divisionale d'Ivrea.

Consiglio comunale di Torino. Ieri sera si tenne la prima adunanza della tornata autunnale di questo consiglio. Il sindaco aprì la seduta con una concisa, chiara ed esatta relazione sul cholera che afflisse la città ed il territorio dal mese di agosto in poi, e che ora, per buona ventura, è cessato. Il cavaliere Notta accennò al buon senso ed al calmo contegno della popolazione durante l'epidemia, per cui non si ebbero a lamentare i riprovevoli fatti accaduti altrove. Tenne discorso dei provvedimenti igienici adottati dalla civica amministrazione: dei tre spedali per la cura dei cholerosi, dei ricoveri per i convalescenti, e gli orfani delle vittime del morbo; dello zelo ed operosità spiegate dalla commissione sanitaria centrale, dalle direzioni e dagli uffici di soccorso aperti in varii rioni della città; dal personale sanitario, dagli impiegati del municipio ed a tutte le persone che cooperarono ad attenuare gli effetti del micidiale flagello, tributando a ciascuno i dovuti encomi. Il sindaco non tralasciò di avvertire che colla cessazione del flagello tutto non è finito, e che nelle gravi condizioni economiche in cui versiamo per l'alto prezzo delle derrate alimentari, egli considera che il comitato di beneficenza e tutti i cittadini gareggiarono di zelo e di carità per sollevare le classi meno agiate, e le parole del cavaliere Notta vennero accolte con manifesti segni d'approvazione, e se ne deliberò la stampa.

Successivamente si procedette alla votazione per la nomina di otto membri ordinari e dei quattro straordinari del consiglio delegato.

Furono rieletti a membri ordinari i consiglieri Pinchia, Cavalli, Cottin, Baricco, Nuitz, Tonello e Tasca. Nuovo eletto Colla. Furono confermati a membri straordinari Gay di Quarti e Borsarelli. Non essendo più in numero il consiglio, si procederà, nella prossima riunione, alla elezione degli altri due.

Vennero deposte sul banco del presidente due proposte, una per limitare il suono delle campane, l'altra per l'erezione di camere mortuarie. Fu pure rinnovata quella per l'illuminazione delle scale e per lo stabilimento di portinai nelle case in cui ciò è possibile.

Un furto. Riuscito bene il furto a danno de' signori Formento e Compagnia i malandrini ne compierono sta notte un altro nella banca de' signori Falco e Compagnia, cambiavalute nella via del Seminario, presso la chiesa della Trinità.

I ladri entrarono nella banca, praticando un largo foro nelle pareti della bottega del parrucchiere vicino. Per fortuna non vi trovarono nè oro nè biglietti di banca, e rubarono soltanto gli scudi e le altre monete, che vi trovarono. Non riuscendo ad aprire la cassa di ferro coi grimaldelli, la guastarono e ruppero.

Si fa ascendere la somma derubata a 4 mila lire.

Ecco in men di quindici giorni eseguiti due audaci furti, in due vie frequentate. I banchieri però dovrebbero per prudenza trasportare, come si fa altrove, la sera i valori in casa, oppure far dormire qualcuno nella banca o tenervi un buon mastino.

Intanto la questura ci pensi, perchè s' incomminci di buon'ora.

Smascheramento dei magnetizzatori. V'hanno taluni che credono ai vantati portenti del magnetismo animale, e che in questo genere bevono grosso, ma grosso assai. Ebbene, facciano attenzione questi credenzoni al seguente autentico ed incontestabile fatto, e poi dicano pure il *Confiteor* con tutta franchezza e persuasione, giacchè non avranno che a lodarsi del mutato modo di pensare, e di essere rientrati nella via del buon senso.

Eccitossi già da qualche giorno una incalzante questione tra due medici di questa capitale, cioè fra il dottore Mogliassi ed il dottore collegiato Demarchi. Il primo voleva persuadere il secondo della grande potenza del magnetismo animale, e narrava in proposito meraviglie non più sentite. Il medico Demarchi, desiderando fatti convincenti e non semplici parole, invitò l' avversario ad una scommessa. Questa, da volere o non volere, fu accettata, e si fissò ad una spesa al *maximum* di lire cinquanta.

Il medico Demarchi fu dopo di ciò richiesto di rimettere i *guanti* per uso del *sujet magnétique.* Esso li rimise. Di lì a due giorni gli furono restituiti i guanti, e gli fu richiesta una ciocca di capelli. Esso diede la ciocca di capelli, e ritirossi i guanti.

Fu quindi fissato il giorno 28 di novembre cadente per l'esperimento. Si stabilì che da un' ora pomeridiana ad un'ora e mezzo la *magnetica* stata prescelta dal dottore Mogliassi avrebbe fissata la sua potenza per indovinare dove allora si trovasse il dottore Demarchi, come fosse vestito, che cosa di essenziale avesse in tasca, ed altre cose analoghe.

Si presero tre testimonii per parte: si estese un apposito verbale di quanto dettava la *magnetica* in quel tempo riferibile all'individuo, di cui aveva essa la ciocca di capelli. Dall' altra parte si estese pure un verbale, in cui fu indicato e descritto il luogo nel quale si trovava in quel tempo il dottore Demarchi, come era vestito, che cosa faceva, che cosa aveva in tasca, ecc., ecc.

I due verbali sottoscritti, suggellati e conservati scrupolosamente, furono alla sera, alla presenza dei testimonii e di altre non poche persone, aperti e confrontati; ma chi 'l crederebbe?... Ahi!... magnetizzatori chiudete le orecchie per non udire che *la magnetica non indovinò neppure una sola cosa.* — E questo sia suggel ch'ogni uomo sganni.

+

I genovesi a Buenos Ayres. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Parlando altra volta del numero dei nostri connazionali colà stabiliti o dimoranti, i quali formano una vera *colonia ligure*, abbiamo data una cifra inferiore al vero; non 15,000, ma oltre a 20,000, e forse a 25,000 sono i nostri connazionali sulle due rive del Plata, compresi quelli dediti alla navigazione di cabotaggio, su per quel fiume, e pel Paranà fino al Paraguay. Tale numero superiore a quello di tutti gli altri emigrati europei dà grande influenza ai nostri rappresentanti diplomatici o consolari; influenza accresciuta dall' essere quei nostri connazionali per la massima parte operosi lavoratori e trafficanti, forti della loro attività instancabile o de'loro capitali onorevolmente acquistati, sicchè taluni prendono già luogo fra i maggiorenti del paese, e tutti sono rispettati e bene accolti perchè coll'ingegno e col lavoro aumentano la locale ricchezza, trasandata dagl' indolenti e turbolenti americani d'origine spagnuola».

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Seguito e fine della tornata 28 *novembre.*

Interpellanza del deputato Polto

Polto, dice voler muovere al ministero interpellanza sull'orario della ferrovia di Susa.

Paleocapa: Si potrebbe esaurirla subito per guadagnar tempo.

Polto dice anzitutto che il ministero alle rimostranze dei sindaci, dell' intendente, di lui deputato, del giornalismo, non si degnò nemmeno di rispondere; che la provincia di Susa non vuol altro se non che la ferrovia serva il meglio a lei e sia profittevole allo stato; che l' orario più opportuno sarebbe quello che avesse una partenza da Torino di buon mattino e mettesse gli abitanti della vallata in grado di poter nella giornata far i loro affari al capoluogo e ritornarsene la sera; muove lagno infine per la soppressione delle stazioni di Condove, S. Ambrogio, S. Antonino e Borgone, mentre si conservò quella di Rosta, non nominata nella legge.

Paleocapa dice che il ministero rispose col fatto, avendo cambiato l'orario. Se il ministero non rispose altrimenti fu perchè era troppo grande la tempesta delle lettere *(ilarità).* Il signor Polto poi ne'suoi richiami accennava a forti commozioni delle popolazioni, che dicevano il ministero guidato da viste poco degne di lui; alle quali ingiuriose insinuazioni non sono mai uso a rispondere, e perchè le disprezzo e perchè avrei troppo a fare. Si è stabilito un servizio economico con due sole locomotive, come sulla strada di Pinerolo; ma siccome pel servizio postale internazionale era necessario guadagnar 15 o 20 minuti, così si soppressero le stazioni che la legge aveva lasciate incerte, e bastando la soppressione di quattro non si credette di sopprimere anche quella di Rosta. Poi, volendo il ministro tacitare i richiami, quelle quattro fermate non furono soppresse che pel viaggio del corriere di Susa. Si parte da Torino alle 9 e non si potrebbe prima, se si vuol servire il corriere di Genova e se si vuol conservare a noi il vantaggiosissimo trasporto delle lettere. Chi giunge a Susa alle 10 e 1|2 può starvi fino alle 4 e 1|2. Questa ferrovia non ha d'altronde movimento sufficiente da mantenere più di 4 convogli; e in occasione di fiere, feste, si fanno sempre convogli speciali.

Polto dice che il ministro ha risposto col fatto che appunto s' impugna; ch' egli, parlando delle prevenzioni delle popolazioni, accennò ad un fatto, ripudiandole preventivamente; che la preferenza data alla stazione di Rosta, insufficiente alle spese, suscitò veramente malcontento nelle popolazioni; che la ferrovia di Susa servirà alla malla delle Indie, ma non alla provincia; ch' egli del resto non ha mai dubitato dell' integrità amministrativa del sig. ministro.

Paleocapa dice che la stazione fu fabbricata dall' imprenditore all' infuori del contratto; che il suo prodotto non è disprezzabile; e che infine non è soppressa per le altre che una sola corsa.

Agnés insiste anch'egli per una partenza da Torino più di buon' ora.

Paleocapa dice che bisogna far partire quando arriva il corriere di Genova.

Cavour C. dice esser egli principale autore dell' orario, per l' economia. Meglio poi è che si parta di buon mattino da Susa. Si potrà fare doppio servizio, quando sarà aumentato il prodotto.

La seduta è sciolta alle 5.

Tornata del 29.

La seduta è aperta a un' ora e mezzo.

Datasi lettura del verbale, procedesi all' appello nominale, non essendo la camera in numero. Alle due può esser approvato il verbale.

Il presidente: Prego i signori deputati ad intervenire ed assistere con sollecitudine alle sedute, onde non avvenga, come ieri, che s' abbiano ad interrompere i nostri lavori. Ad un' ora e mezza si farà domani l' appello nominale e i nomi degli assenti saranno consegnati nel giornale ufficiale.

Sale alla tribuna il dep. Farina P. e riferisce sull' elezione di Bourg St-Maurice, avvenuta nella persona del dottor Martin (350 voti) contro il cavaliere Fara (149). La elezione è dalla camera convalidata secondo la proposta dell' ufficio.

Approvatesi, senza discussione d' importanza, le restanti categorie del bilancio dei lavori pub-

---

Io non conosco uomo più generoso del signor Withel. Egli fu verso di me d'una bontà estrema, mi fece domande molto circostanziate sulla mia posizione, e mi presentò a sua moglie ed a suo figlio. Poi mandò a prender all' albergo la mia valigia e volle che restassi in casa sua. Fui trattato in un modo principesco. La camera che mi avevano data, i tappeti, il letto, erano così splendidi, che mi abbagliavano. L'indomani, il sig. Withel mi fece nella sua bella carrozza ricondurre a Crekedale. Sul lasciar quella casa ospitale, fui preso da un'inesprimibile commozione di riconoscenza. Anche le mie figliuole piansero, quando dissi loro: — « Questo foglio di carta era il mio più gran peso, ed eccolo annullato. Pregate per la felicità del nostro salvatore. »

16 gennaio. Noto la giornata di ieri, come la più memorabile della mia vita. Era il mattino ed eravamo tutti raccolti, come di solito, in una camera. Io cullava Alfredo; Polly leggeva; Jenny lavorava vicino alla finestra. Tutto ad un tratto, si alza, pallida come una morta. Spaventati, le domandiamo che avesse mai. Ella si sforza di sorridere e dice: « Eccolo! »

Nello stesso momento, la porta s'apre e vediamo entrare il signor Fleetman elegantemente vestito. Gli facciamo la miglior accoglienza, lieti di rivederlo in condizione migliore di quella in cui era quando venne da noi la prima volta. Egli abbraccia me, fa un bacio a Polly e un inchino a Jenny, che non erasi ancor riavuta dal suo smarrimento. Vede egli il di lei pallore e s'informa con sollecitudine della sua salute. Polly ingenuamente gli spiega tutto. Allora bacia la mano a Jenny, come per pregarla a voler scusare la troppo viva commozione che le arrecò; ma non c'era bisogno di molte preghiere; chè la povera fanciulla si era fatta rossa, come una rosa sbucciata di fresco.

Io feci subito portar del vino ed alcuni dolci, per ricevere il nostro ospite un po' più degnamente di quel che non avessimo potuto farlo la prima volta. Egli volle dapprima rifiutare, allegando di esser aspettato all' albergo; ma nel pregò anche Jenny ed egli allora si siedette per assaggiare il nostro vino.

Siccome aveva parlato di persone che lo aspettavano, m'immaginai che fossero dei comici e gli domandai se avesse mai l' intenzione di dar qualche rappresentazione in questa povera borgata di Crekedale.

— « Sì, vogliamo darne, » mi rispose egli, « ma gratis. »

Polly era contentissima, perchè già da lungo tempo desiderava veder rappresentare la commedia.

— « Avete dunque molti comici con voi? » gli domandò la curiosa fanciulla.

— « Un uomo ed una donna; ma sono artisti eccellenti, » rispose Flectman.

Jenny si fè trista e volse uno sguardo pieno di serietà a Flectman, dicendogli: « E voi, vi produrrete anche voi sulle scene? »

Queste poche parole le disse con una voce che essa non aveva mai avuta che nelle circostanze più gravi. Il povero Flectman ne parve tutto commosso e la guardò pure con un'affettuosa serietà. Pareva che stesse cercando una risposta, ed alla fine disse:

— « Voi sola, miss, potete risolvere questa questione; lo giuro pel mio e pel vostro Dio. »

Jenny abbassò gli occhi. Egli continuava a parlare ed ella rispondeva. Non so che dicessero; a noi non veniva fatto che di afferrare parole vuote di senso. Pareva però che fra loro si capissero benissimo, e che su Flectman facessero molta impressione le risposte di Jenny. Alla fine, lo vedemmo giunger le mani e alzare gli occhi al cielo; quindi esclamò: « Allora sono infelice! »

Polly non sapeva più contenersi. Si avvicinò ad essi e disse loro ridendo:

— « Mi pare che cominciate già fin d' ora la commedia. »

Flectman prese la mano di Polly, dicendo: — « Ah, se ciò potesse esser vero! »

Posi io fine a questa confusione, colmando i bicchieri, perchè si bevesse alla felicità del nostro benefattore.

— « Signora, » disse Flectman, guardando Jenny, « volete voi bere alla mia felicità? »

Essa pose una mano sul suo cuore e bevette senza pronunciar una parola.

Flectman allora fu più lieto. Si fece vicino e guardò il fanciullo. Polly ed io gli raccontammo tutto l' accaduto ed egli, ridendo, soggiunse: « Non avete dunque pensato a me, quando vi fu rimesso questo regalo di capo d'anno? »

A queste parole, ci sfuggì un grido di sorpresa. Allora Flectman ci fece il seguente racconto:

— « Io non sono già Flectman, il comico, ma il barone Cecil Fairford. Appoggiandosi ad alcuni

blici, si passa ad un progetto di legge riflettente una spesa di 136 mila lire per la sistemazione di un tronco della strada reale di Piacenza discorrente nella provincia d'Asti. I due articoli del progetto sono ora approvati senza discussione. Venutosi quindi alla votazione segreta, non trovasi legale il numero dei votanti e il presidente dopo alcuni minuti scioglie, non senza aver nuovamente sollecitata la diligenza dei deputati.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Bilanci della guerra e della marina.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Berna 27 novembre. Il consiglio federale ha accettato i pienipoteri confertigli dal gran consiglio del Ticino per il componimento delle vertenze coll'Austria, esprimendo diversi voti verso il governo.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 27 dicembre.

La notizia della segnatura della convenzione fra la Prussia e l'Austria è arrivata ieri al ministero, e, contro la mia aspettazione, vi fu accolta assai freddamente. Ciò che sembra maggiormente inquietare il ministero francese sarebbe una lettera dell'imperatore d'Austria all'imperatore dei francesi, scritta in un senso pacifico.

L'imperatore d'Austria direbbe che la Russia essendo entrata in una via migliorare e avendo accettato le pratiche sulle basi delle quattro garanzie, egli pregava S. M. I. di voler aver riguardo alla situazione dell'Europa e trattare della pace. Nella qual lettera fu veduto un doppio giuoco e si credette essere il mezzo che si contava impiegare per evitare di pronunciarsi definitivamente e prendere le armi.

È curioso che, mentre tutti i giornali della Germania risuonano della marcia di Omer bascià sulla Bessarabia, io ricevo delle lettere dirette da Bukarest, che mi dicono invece che Omer bascià non si dava alcun pensiero di cominciare le ostilità, e che si poteva esser certi che ciascuno stava per prendere i suoi quartieri d'inverno; io devo tuttavia aggiungere che i russi, temendo di essere attaccati, attesochè il generale Gorciakoff non ha di presente più di 40,000 uomini, dirigevano a marcie forzate un corpo di 30,000 uomini in tutta fretta dalla Polonia.

I granduchi della Russia che hanno lasciato precipitosamente Sebastopoli eransi diretti verso Kichereff capitale della Bessarabia, per prender parte all'attacco contro i turchi.

State in guardia contro la voce corsa e ripetuta dappertutto, che questa settimana il sig. Druin de Lhuys avrebbe ricevuto Manin, antico presidente della repubblica di Venezia in udienza particolare. State in guardia, vi dico, perchè questa voce che aveva preso una grande consistenza e prodotto un'immensa sensazione fra gl'italiani che frequentano i saloni diplomatici, è assai dubbia; e io non ve la ripeto se non perchè la fu in tutte le bocche. Bisogna essere molto riservati quando si annunziano di tali fatti.

Sebbene il *Siècle* di quest'oggi annunzi in un articolo assai curioso e ben fatto che la spedizione della Bessarabia è decisa e che è già in via, io credo poter garantire che all'incontro non si è fatto nulla.

Grande fermezza nei nostri fondi, malgrado il ribasso dei fondi inglesi. Si comincia a credere che vi potrebbero benissimo essere fra poco delle pratiche per la pace, e nel dubbio si acquista della rendita per precauzionarsi e non essere presi alla sprovvista.

Non so ancora nessuno degli episodii della rivista e di ciò che è occorso alle Tuileries, perchè non è forse ancora terminata. L'imperatrice era al balcone delle Tuileries con lady Palmerston. La tenuta delle truppe e particolarmante dei granatieri era magnifica. Il costume dei *voltigeurs* è men bello, bruttissima la piccola tenuta delle cento guardie, le quali hanno l'aspetto di musicanti; ma la gran tenuta della corazza è ciò che io ho veduto di più bello e di una ricchezza estrema. Se saprò qualche incidente di ciò che è avvenuto, mi farò premura di trasmettervelo A.

L'*Indépendance Belge* dà come cosa sicura e prossima la sottoscrizione di un trattato fra l'Austria e le potenze occidentali, in forza del quale, quando la guerra sia per iniziativa della Russia, sia per tutt'altra cagione venisse a scoppiare fra la Russia e l'Austria, la Francia e l'Inghilterra si obbligano a sostenerla in ogni modo. Questo trattato sarebbe transitorio e come un passo ad un altro di alleanza difensiva ed offensiva nel quale l'Austria farebbe sua la causa degli alleati.

INGHILTERRA

Londra. Un dispaccio telegrafico, inserto nel *Moniteur*, annunzia che il parlamento inglese è convocato per il 12 dicembre. Così trovansi smentite le previsioni dei giornali di Londra, che malgrado la situazione eccezionale, le camere non dovessero riunirsi prima dell'epoca ordinaria, cioè avanti la fine di gennaio o il principio di febbraio p. v. Bisogna dunque credere che la sanzione parlamentare sarà data avanti la fine dell'anno ad importanti provvedimenti.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Vienna, 25 novembre.

Mentre è constatato che le potenze occidentali non si accontentano più dei quattro punti di guarentigia, è arrivata a Berlino al fine la risposta definitiva della Russia all'invito di accettare i punti stessi. Essa sarebbe giunta il 20, e sebbene il suo tenore non sia ancora penetrato nel pubblico, pure dall'aria contenta di coloro che vogliono farsi credere informati, si potrebbe arguire che la Russia ha fatto importanti concessioni, le quali permettono alla Prussia di conservare decentemente la sua neutralità, e di insistere perchè sia pure conservata dall'Austria e dalla confederazione germanica.

Sebbene la notizia sparsa ieri che era stato firmato fra l'Austria e la Prussia un articolo addizionale fosse dato in modo assai positivo, pure oggi essa viene messa in dubbio, e si assicura che l'Austria non intende di legarsi le mani aderendo alle pretensioni della Prussia. È cosa assai difficile qui il discernere le notizie vere dalle false a motivo che il governo presta volontieri mano esso medesimo ad accreditare una notizia falsa, purchè lo possa senza impegnare la sua responsabilità, tutte le volte che la notizia stessa può produrre un'impressione favorevole sulla borsa.

Al rialzo dei fondi di un mezzo per cento, o ad un eguale ribasso nel corso delle valute si sagrifica onestà, verità e coscienza. Infatti l'agio dell'argento è ricaduto al 27 1|2 per cento; e d'uopo però aggiungere che non si fece quasi alcun affare, e i bollettini della borsa semiufficiali dicono che le valute metalliche erano offerte e non trovavano compratori, ma il vero è che nella situazione della borsa non vi è nè offerta nè domanda.

Ora si dice che in luogo di un articolo addizionale si scambieranno note diplomatiche onde stabilire il comune accordo sulla norma di agire. Finora però non si sarebbe fatto ancora nulla e a dir vero il banchetto dato ieri dall'ambasciatore prussiano al quale intervennero l'ambasciator russo ed altri distinti membri della legazione russa, non che l'inviato del governo di Sassonia, dà luogo a commenti, la di cui somma non si risolve in favore delle potenze occidentali.

È cosa certa che Omer bascià ebbe ordini positivi di prendere l'offensiva sul Pruth. Questa notizia è di natura, verificandosi, di produrre una profonda impressione, perchè se avvenisse che ne' suoi movimenti il generale turco fosse costretto a retrocedere e che i russi gli tenessero dietro nascerà la questione se il reingresso dei russi nei principati debba essere un *casus belli* per l'Austria. Per quanto posso argomentare da ciò che è accaduto finora e dalle opinioni prevalenti nei circoli dominanti, ritengo che si lascierà accreditare l'idea del *casus belli*, ma se gli eventi venissero a questo punto, l'Austria troverebbe modo di trarsi d'imbarazzo e di conservare la neutralità, forse dichiarando che il movimento dei russi è strategico e non politico.

Si è discusso già un'altra volta se l'ingresso dei russi nei principati dovesse essere un *casus belli*, e la questione fu risolta negativamente, come è noto.

Anche sul viaggio di lord Palmerston non cessano i commenti e le congbietture. Si dice positivamente che il ministro inglese ha discusso coll'imperatore dei francesi la revisione della carta dell'Europa, in sensi più convenienti al principio delle nazionalità. Sarebbe stata toccata non soltanto la nazionalità polacca ed italiana, ma anche qualche soddisfazione vorrebbesi dare alla nazionalità tedesca, staccando dalla Danimarca i ducati di Holstein e Schleswig per incorporarli alla Prussia. Le supposizioni vanno più innanzi e contemplaro un'abdicazione dei re di Prussia e di Danimarca. Al primo succederebbe un principe della famiglia decisamente favorevole alla politica occidentale, il secondo che non ha eredi, farebbe luogo ad una riunione dei tre regni scandinavi, sotto il medesimo scettro. Vi do queste cose, come dicerie di piazza, e prive di ogni appoggio attendibile.

RUSSIA

Pietroburgo, 10 novembre. L'aspetto della capitale è assai triste. I viveri sono saliti a prezzi enormi ad eccezione del pane che si ha in quantità o grazie al copioso raccolto. Il carbon fossile manca affatto. Per difetto di gaz, si dovette ricorrere all'illuminazione ad olio. Il batteflo a vapore per Kronstadt e le locomotive sono riscaldate con legna. Nei primi momenti della guerra, le classi inferiori mostravano un certo entusiasmo, mentre le classi alte erano di mal umore pei sacrifizi a cui si vedevano obbligate. Si erano organizzate dimostrazioni popolari in onore *dello czar e della santa Russia*. Questo entusiasmo diminuisce ogni dì in più e la città è coperta da un velo di tristezza. Il commercio è nullo. Il popolo ne soffre immensamente. Molte botteghe sono chiuse. Le officine ancora aperte contano appena il terzo di operai in confronto di prima. Gli alberghi sono quasi vuoti. Nello scorso mese ebbero luogo molte riviste militari. In una di esse, si presentarono allo czar 36 bandiere prese ai circassi. Sembra che di tutte queste bandiere, una sola fosse veramente circassa, e le altre fossero di fabbricazione russa. Questa finzione fece cattivissimo effetto sulle persone intelligenti.

— Il *Giornale di Pietroborgo* pubblica il seguente decreto:

« Qualunque tartaro male intenzionato e colpevole di disegni ostili sarà imprigionato sino a che abbia dato prove di resipiscenza.

« Qualunque tartaro che avrà rubato perderà una gamba ed un braccio: gli si taglierà il braccio destro e la gamba sinistra, o la gamba destra ed il braccio sinistro: la gamba sarà tagliata al ginocchio, il braccio al gomito.

« Ogni tartaro che avrà ucciso senza rubare sarà impiccato.

« Ogni tartaro che avrà ucciso dopo avere rubato sarà prima amputato d'un braccio e d'una gamba, e poscia appiccato.

—o—

La telegrafia elettrica sarà utilizzata dalle armate alleate in Crimea. L'uno dei bastimenti che imbarcano in questo momento dei rinforzi inglesi, ha ricevuto a bordo dei fili telegrafici rivestiti di gutta percha; i quali saranno stabiliti nel campo e serviranno alla trasmissione dei segnali e degli ordini. La sorpresa diventa così meno pericolosa e i movimenti strategici guadagneranno in rapidità.

(*Presse*)

NOTIZIE DEL MATTINO

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Vienna, 26 novembre.

Dopo molte oscillazioni e difficoltà il gabinetto austriaco ha finalmente ceduto e aderito all'articolo addizionale proposto dalla Prussia, ed oggi questo importante documento sarà firmato dai rispettivi ministri. Non se ne conosce ancora il tenore, ma se si deve credere alle voci che corrono, esso sarebbe ridotto a termini assai semplici e costituirebbe l'obbligo di concorrere alla difesa dell'Austria quando le sue truppe fossero assalite nei principati. Si dice pure che vi siano contemplati i quattro punti di guarentigia, ma semplicemente come un obbligo diplomatico, e in nessun modo come punti da sostenersi e difendersi colle armi alla mano. Il documento è importante perchè gli stati germanici non potranno a meno di aderirvi. Esso acquista ancora maggior importanza se si pone a riscontro di un articolo della *Corrispondenza prussiana* di ieri, il di cui contenuto venne qui trasmesso col telegrafo. Il seguente è il tenore del dispaccio telagrafico:

« *Berlino*, 25 *novembre*. La *Corrispondenza prussiana* versa in un lungo articolo sulla questione orientale, e osserva che il gabinetto di Pietroborgo coll'accettazione volontaria e senza riserva dei quattro punti di guarentigia, non lascia luogo ad alcun dubbio, che non sia pronto a fare per la pace equi sacrifici, e perciò non è da credersi che le potenze occidentali siano aliene ad entrare in negoziazioni di pace sopra queste basi. »

Questo dispaccio contiene però una contraddizione; se la Russia avesse accettato i quattro punti, non sarebbe più il caso di negoziare sui medesimi come basi di trattative. Io non vedo in tutto ciò che uno stratagemma della Russia, primieramente per guadagnar tempo, nella speranza che le potenze occidentali si lascino allettare dalle prospettive di pace; in secondo luogo per agevolare la via alle potenze germaniche di staccarsi sempre più dall'occidente, quando la Francia e l'Inghilterra ricusassero di entrare in trattative senza positivi e preliminari obblighi assunti dalla Russia.

Dalla Crimea non vi sono notizie d'importanza. Un dispaccio telegrafico da Odessa in data del 19 annuncia che presso Sebastopoli non vi furono sino al 15 che insignificanti scontri. Gravissima fu la burrasca nella notte dal 14 al 15, e si dice che 12 navi da trasporto furono gettate sulla riva in vicinanza del Catcia. I russi avrebbero fatto alcuni prigionieri in quest'occasione, ma non pare che siansi impadroniti di qualche nave perchè in tale caso non avrebbero mancato di annunciarlo con enfasi. Due vapori e una nave a elice degli alleati corsero pure gravi pericoli in quel posto, e diedero a secco. Ma alleggeriti ritornarono a galla e furono salvati.

Vienna, 26 novembre. Si legge nella *Corrispondenza austriaca*:

« Siamo in situazione di poter comunicare con somma soddisfazione che in questo momento (ore 2 pom.) l'I. R. ministro degli affari esteri, conte di Buol-Schauenstein, e l'inviato regio prussiano conte di Arnim, dietro incarico avuto dai loro sovrani, sono occupati a firmare un articolo addizionale al trattato d'alleanza offensiva e difensiva del 20 aprile. Coll'accordo completo stabilito in questo modo fra le due grandi potenze germaniche, concepito nel progresso federativo e nella fedeltà federale, è data pure la certezza che la determinazione prossima della dieta germanica sarà presa con una maggioranza vicina all'unanimità, ed in questo modo sarà conservata ed assicurata anche l'influenza di tutta la Germania nella grande pendente questione europea. »

Dispaccio elettrico

Parigi, 30 novembre.

La camera è convocata per il 26 dicembre.

È stata vietata l'esportazione dei grani e delle farine sino al 31 luglio.

Madrid, 29. L'ufficio è completo: Dulce; Madoz, Peralez sono nominati vicepresidenti.

Borsa di Parigi 29 novembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0	70 40	70 60
4 1|2 p. 0|0	94 75	94 25
Fondi piemontesi		
5 p. 0|0 1849	84 50	85 »
3 p. 0|0 1853	53 »	» »
Consolidati ingl.		91 3/4 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 30 novembre 1854

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo là borsa in c. 85 25
Contr. della matt. in c. 85 85 10 25

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 550
Contr. della matt. in c. 550 552 551
Telegrafo sottomarino — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 130 p. 6 x.bre
Ferrovia di Cuneo, 1 apr. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 500
Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 455 p. 31 x.bre

---

vecchi ed equivoci titoli, voleva il fratello di mio padre goder egli dei beni che spettavano a mia sorella ed a me. Ci fece quindi un processo, che durò molti anni, e in tutto questo tempo non abbiam vissuto che colla tenue rendita dei pochi beni che ci aveva lasciati nostra madre. Mia sorella soffriva assai della tirannia dello zio, che era suo tutore. Voleva egli maritarla col figlio di uno de' suoi amici; ma essa era già segretamente fidanzata al giovine lord Sandow, il cui padre era pur contrario alla loro unione. Si maritarono essi però, senza che ne fosser consapevoli lo zio ed il vecchio lord, ed il piccolo Alfredo fu il frutto di questo matrimonio. Sotto pretesto di farle prender i bagni di mare, noi potemmo allontanare per alcuni mesi mia sorella dalla casa del suo severo tutore. Bisognava altresì trovare una casa sicura pel fanciullo. Io aveva per caso sentito parlare con affettuosa simpatia della povertà e dei caritatevoli sentimenti del vicario di Crekedale. Venuto poi qui espressamente, per veder le cose co' miei occhi, la maniera onde fui accolto finì di risolvere. Mi dimenticavo di dirvi che mia sorella non era punto tornata nella casa dello zio. Or fanno quattro mesi, ho guadagnato la causa e sono entrato in possesso del mio legittimo patrimonio.

« Il vecchio lord soggiacque giorni sono ad un ingorgo di sangue e mio cognato fece subito palese il suo matrimonio. Non avemmo dunque più nessuna ragione, per nascondere l'esistenza di questo fanciullo, e i suoi genitori vengono perciò a riprenderselo. Ed io vengo pure a prender voi colla vostra famiglia, se non disdegnate le mie offerte. Mentre dibattevasi il nostro processo, si fe' vacante la parrocchia, il cui rettorato appartiene alla nostra famiglia. Ho io dunque il diritto di nominare a questa carica, il cui provento sorpassa le duecento lire l'anno. Voi avete perduto il vostro impiego e bisogna che, per la mia felicità, accettiate l'altro e restiate presso di me. »

Dio solo sa il turbamento che queste parole mi gettarono nel cuore. Lagrime di consolazione vennero a bagnarmi gli occhi. Stesi la mano all'uomo che mi pareva quasi un messaggero del cielo. Polly lo abbracciò, con esclamazioni di gioia, e Jenny, nel fervore della sua riconoscenza, volle baciargli le mani; ma egli si trasse indietro, con viva commozione, e scomparve.

Eravamo ancora tutti e tre nelle braccia l'un dell'altro, a confondere le nostre lagrime, quando il barone rientrò con suo cognato e sua sorella, bella e leggiadra giovane, che, senza salutarci, corse alla culla e s'inginocchiò vicino al suo piccolo Alfredo, baciandolo e ribaciandolo in mezzo al pianto.

Dopo questa prima espansione, venne a noi e ci ringraziò colle più sentite espressioni. E Polly, indicatagli sua sorella, che stavasene in disparte vicino alla finestra: « È lei, » disse, « che ha preso il vostro posto presso il bambino. »

Lady Sandow si avvicinò allora a Jenny, la guardò alcuni momenti in silenzio, si rivolse sorridendo a suo fratello, poi accolse Jenny nelle proprie braccia. La povera fanciulla non osava quasi, nella sua umiltà, alzar gli occhi.

— « Quante obbligazioni ho verso di voi! Non potrò mai compensarvi del bene che avete fatto al mio cuor di madre. Siate mia sorella, Jenny, cara Jenny; due sorelle non fanno conti fra loro. »

E mentre esse stavansi abbracciate, si avvicinò a loro il barone.

— « Ecco qui mio fratello» riprese lady Sandow, « vogliate esser mia sorella e permettete a lui di collocarsi più vicino al vostro cuore. »

Jenny arrossì e non seppe trovare che queste parole:

— « È il benefattore di mio padre! »

— « E voi, » soggiunse lady Sandow, « non volete voi esser la benefattrice di mio fratello? Gettate sopra di lei uno sguardo favorevole. Se sapeste quanto vi ama! »

Il barone prese la mano di Jenny e lady Sandow li condusse amendue dinanzi a me, pregandomi che dessi loro la mia benedizione.

— « Jenny, » diss'io, « è questo un sogno? Vuoi tu amarlo? risolvi. »

Essa strinse sul suo cuore la mano del barone e, innalzando gli occhi al cielo, rispose: « Dio ha deciso. »

Io benedissi mio figlio e mia figlia. Era un momento solenne; tutti gli occhi eran pieni di lagrime. Tutt'a un tratto, Polly si gettò nelle mie braccia ed esclamò, ridendo:

— « Il mio sogno ha avuto ragione; ecco la tua mitra da vescovo. »

In quel momento, Alfredo si svegliò.

Invano mi provo io a voler descrivere questa giornata. Il mio cuore è troppo pieno ed io non ho un momento di riposo.

a Capo
per comperari l'opinione del 30 ...
per non farsi Gridare del ...

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9,

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Chapeaux de Dames des plus nouveaux modèles de Paris; Bonnets de Soirées; Coiffures pour bals; Broderies pour cols et chemisettes.

PORTAVOCE
d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle
CONTRO LA SORDITA'

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro: ciononondimeno egli opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono, possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato L. 23
In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

BELLINI E SALA

via Doragrossa, accanto al N° 12

Hanno testè ricevuto un nuovo e grande assortimento di DESCENTES-DE-LIT, di TAPPETI PER TAVOLA sia in lana, che in filo, d'ogni grandezza e qualità, e a prezzi discretissimi, ed inoltre molti disegni di tappeti in lana per pavimento, a franchi 2 al metro.

Hanno pure ricevuto un grande assortimento di MANTELLETTI DA DONNA d'ultimo gusto.

Presso la libreria T. DEGIORGIS, Torino, Via Nuova, 17.

DELLA

COLTIVAZIONE DEL GELSO
E DEL
GOVERNO DEL FILUGELLO
TRATTATO TEORICO-PRATICO
DI
ANTONIO CICCONE

Torino 1854 — 1 vol. in-8° — Fr. 5.

Si spedisce in provincia mediante un vaglia postale di L. 5 50 franco di spesa.

Col 1° Dicembre p. v.
SI RICOMINCIERANNO
I Corsi
DI LINGUA E LETTERATURA
INGLESE E TEDESCA

Già frequentati negli anni scorsi
Via di Po, N°. 39, 3° piano.

Per gli opportuni concerti dirigersi ivi, dalle ore 10 alle 12 del mattino.

CAMERA mobigliata da affittare al presente, via Doragrossa, n. 21, piano 4°, uscio a destra.

È uscito il 1° numero della

REVUE FRANCO-ITALIENNE
JOURNAL HEBDOMADAIRE NON POLITIQUE
DE
Sciences, Industrie, Commerce, Littérature, Beaux Arts, Théatres
publié par l'Office Franco-Italien rue de Choiseuil, 23, Paris.

Prezzo d'abbonamento per un anno L. 30
In Torino per sei mesi . . . . » 16

Le associazioni si ricevono in Torino all'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, 9.

Le persone delle provincie possono associarsi mediante *vaglia* postale affrancata, all'indirizzo del Direttore del suddetto *Uffizio d'Annunzi*. — Torino.

BIONDETTI
CON BREVETTI E MEDAGLIE

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N° 14.

Sanità di tutti!

PILLOLE HOLLOWAY

Questo inestimabile specifico, composto interamente di erbe medicinali, non contiene mercurio, nè altra sostanza perniciosa: innocuo ai bambini ed alle complessioni le più delicate, esso è parimente pronto e sicuro per isradicare il male nelle complessioni le più robuste; non è punto pericoloso nel suo modo di operare e ne' suoi effetti, mentrechè, per così dire, *va cercando le malattie di qualunque specie, e le toglie affatto* [illegible] *sistema*, sien pur esse di lunga durata, od abbiano radici profonde.

Fra le malattie di persone guarite con questo medicamento, [illegible] eran vicine alla morte: perseverando nell'uso di esso, sono pervenute a ricuperar la salute e le forze, dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi.

Per i più afflitti non devono abbandonarsi alla disperazione: [illegible] una *prova* ragionevole delle virtù straordinarie di questo rimedio maraviglioso, e ricupereranno prontamente il bene della salute.

Prendasi subito questo rimedio per qualunque delle infermità seguenti: [illegible]gina-infiammazione delle tonsille — Apoplessia — [illegible] — Coliche — [illegible] — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque [illegible] — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, [illegible] d'ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — [illegible] infiammazione in generale — Irregolarità dei mestrui — [illegible] — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, [illegible] intestini, veneree — Mal caduco, di capo, di gola, di pietra — [illegible] — Reumatismo — Risipola — Ritenzione d'orina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulcere — Vermi d'ogni specie.

Queste pillole si vendono allo Stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra, e in tutti i paesi esteri presso i Farmacisti od altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono: 1 f. 60 c. 4 f. 20 c. 6 f. 40 c.

Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Il Deposito generale è presso i sigg. Fratelli Fressa, *Droghieri in Torino*

CANAVERO GIUSEPPE
FUMISTA

Toglie il fumo a qualsiasi Camino

guarentendo ogni suo lavoro per ogni tempo colla prova, non riceve mercede fintanto che i sigg. committenti ne siano pienamente soddisfatti. Abita via Madonnetta, N. 3. Si ricevono anche commissioni dal libraio in faccia al caffè Venezia, sotto i portici di Po, Torino.

AVVISO SANITARIO
AL SESSO FEMMINILE

L'elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella farmacia BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19, muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la pasta pettorale di Lichen, e le tanto accreditate pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

NB. Osservare ben bene il nome ed il numero della farmacia per evitare ogni contraffazione.

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE
Libri a gran ribasso.

ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti*, vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi*, 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti*, v. 2 in-4 L. 4.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
FERRARI. La Federazione repubblicana, 1 vol. in-16° L. 1 50.
— Filosofia della Rivoluzione, 2 vol. in-16° L. 3.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FIORI. Giovanni da Procida, o i Vespri Siciliani, 1 vol. in-8 L. 4.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Tesoro dell'anima, Firenze, L. 1 50.
FRANCHI. Filosofia delle scuole italiane L. 3.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Sistema compiuto di polizia medica, traduzione dal tedesco, Napoli 1836, 11 vol. in-8 L. 18.
— Medicina pratica universale, Milano 1848. 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
FRANCOEUR. Aritmetica, 1 vol. in.12°. L. 1 50.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850, 3 vol. in-12 ll. 2 50.
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12 ll. 3 50.
GIACCIARI Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in-8°. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOIA. Filosofia della statistica, Torino 1852, 3 v. in-8 L. 3.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GIOVINI. Frà Paolo Sarpi, 2 v. in-12, Torino 1850 L. 5.
GOLDSMITH. Storia Romana, 1 volume, Firenze, L. 1 50.
— Storia Greca L. 1 50.
GOZLAN. I fatti di Aristide Froissart, Napoli 1849, 2 vol. in-12 L. 1 75.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile, Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese ll. 22.
GROSSI. Opere complete, 1 vol. in-8 L. 5.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in 8° L. 10.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 cent. 90.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LÈVIZAC. Grammatica filosofico-letteraria della lingua francese, traduzione di Giovanni Battista Melchiorri, 2 vol. in-8 ll. 3 50.
Libro dei Sogni. 1 vol. in-4 ll. 1 50.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15,
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol. in-8 ll. 4 50 p. 2 50.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MANCINO. Elementi di filosofia, 2 vol. in-8°, Palermo 1849 L. 6.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MAROCCO. Bellezze della religione cristiana, 2 vol. in-8 L. 2 50.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. per 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASINI. Poesie giocose, 1 volume in-18 L. 2 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MÉRAT et DE LENS. Dizionario di materia medica, 42 fascicoli in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
METASTASIO. Tutte le opere in un volume in-8, splendidamente illustrato, Firenze, 1838, Le Monnier ll. 25.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISÈ. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANELLI. Appunti storici, un vol. Torino 1851 ll. 1.
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in 8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
OMERO. Odissea, Firenze, 2 volumi in-16 L 2 50.
Oratori sacri classici greci volgarizzati Palermo 1830, 5 vol. in-8 ll. 8.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
Panegirici sopra i misteri di Nostro Signore, Napoli 1848, un vol. in-4 ll. 6.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vol. in-8 ll. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PELLICO SILVIO. Opere complete, unvolnme in-8 ll. 4 75.
PERRIN. The elements of conversation in freuch-italien and english, 1 vol. ll. 1 70.
— Elementi di conversazione in italiano e in francese, 1 vol. ll. 1 70.
Il Nuovo Perrin, ossia dialoghi famigliari in sei lingue, 1 vol. in-16 L. 2 50.
PERTICARI. Opere, 4 vol. in-32, Venezia, L. 2.
— Lettere varie cent. 30.
PETRARCA. Rime, 2 vol. in-16, Firenze, L. 3.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PICHLER CAROLINA. La riconquista di Buda ll. 2.
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50.
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. ll. 1.
Processo del 15 maggio in Napoli. Giudizio d'accusa 1 vol. ll. 1.
PROUDHON. Trattato dei diritti d'usufrutto d'uso personale, Napoli 1849, 2 v. in-4 a due colonne ll. 12.
— Trattato del Dominio di Proprietà, 2 grandi vol. in-8 L. 12.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
RACCA. Manuale del testatore, 1 vol. in-8 L. 1 50.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame ll. 2 50.
RANIERI. Della Storia d'Italia, 1 vol. in-8 ll. 3 50.
RANUCCI. Ecclelismo filosofico-morale, 1 volume in 8° L. 1 50,
REMIGIO Fiorentino. Epistole e vangeli tradotti. 2 volumi in-16° L. 3.
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 ll. 2 50.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.
ROCCO. L'imitazione della Beata Vergine, Napoli 1848, 1 volume in-4 splendidamente illustrato ll. 7.
RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 ll. 10.
ROMAGNOSI. Scienza della Costituzione, 2 v. in-8 Torino 1849 L. 5.
— Collezione degli scritti sulla dottrina della ragione, Prato 1841, 2 vol. in-8 ll. 6.
— Collezione degli articoli di economia politica e statistica civile, Prato 1839, un v. in-8 ll. 1 60.
ROSI DI SPELLO. Manuale di scuola preparatoria ad uso dei soli allievi, Firenze 1850, un vol. ll. 1 40.
ROSMINI SERBATI. Teodicea, 1 vol. in-4 ll. 4.
— Prose ecclesiastiche, 3 vol. in-4 ll. 10.
— Filosofia della morale, 4 vol. in-4 ll. 14.
ROSSETTI. Iddio e l'uomo, 1 vol. in-32 L. 1 50.
ROUSSEAU. Contratto sociale, v. unico in-16 L. 1.
Ruggero Settimo e la Sicilia, 1 v. in-12 L. 1 22.
SALFI. Ristretto della storia della letturatura italiana, un voume ll. 1 50.
SALLUSTIO. Della Catilinaria, vol. unico in-16. Torino 1843 L. 1,
— tradotto da Alfieri, 2 v. in-32 ll. 1 50.
SAND. Le sette corde della lira, dramma, 1 vol. in-12 L. 1 20.
SARPI. Opere politiche, 3 volumi in-8 ll. 3.
SCARPAZZA. Teologia morale ossia compendio di etica cristiana, 12 volumi in-8, Palermo 1845 L. 12.
SCRIBE. La calomnie, in-8°, Milano L. 1 20.
SCHLOETZER. Storia universale per la gioventù, Milano 1827, 5 volumi in-32 ll. 5.
Scritti scelti sull'educazione d'Italiani viventi, Venezia 1846, 1 vol. in-32 ll. 1 50.
SEGATO. Della artificiale riduzione a solidità lapidea degli animali ll. 2.
SEGNERI. Quaresimale, 2 vol. in-12 L. 3.
— Panegirici sacri, 1 volume in-12° L. 2.
SIREY. Codice di commercio annotato, 2 volumi ll. 4 50.
Sferza (la) del despotismo austro-parmense Italia 1852 ll. 1.
S. LEU. Maria, ossia le Olandesi, Firenze 1815, 5 vol. in-32 ll. 1 50.
SOAVE, Storia del popolo ebreo, in-12, Torino 1841 L. 1.
SOFOCLE. Tragedie, 2 volumi in foglio ll. 9.
SPENNATI. Le diciotto tavole del diritto, ossiano quadri logico-legali, in foglio, Napoli 1850 ll. 5.
SPERRONE. Morale teorico-pratica, Firenze 1844, un vol. in-8 grande L. 6.
SPINAZZI. Il Bersagliere in campagna, un vol. in-18 ll. 1 50.
STERN. Nelida, 1 vol. in-12 ll. 3.
SUE. Miss Mary, o l'istitutrice, Firenze 1851, 1 vol. in-12 L. 2 50.
— Martino il trovatello. 3 vol. ll. 6.
TANSILLO. Il Vendemmiatore, ll. 1 50 per c. 60.
TAPPARELLI. Saggio di diritto naturale, vol. unico in-4, Livorno 1851 L. 6.
TARANTINI. L'eco di Mergellina, in-12, Napoli 1845 L. 1 20.
TASSO. Prose, opere complete, vol. 2 in-4°, Venezia 1835, L. 14.
TESTI. Mitologia de' Greci e Latini, Pisa 1850, 2 volumi in-12 ll. 1 60.
THACKERAY. The history of Pendennis etc. Parigi, 2 vol. in-8 legati ll. 6.
THOUAR. Una madre 1 vol. Firenze 1847, L. 1.
THIERRY. I Normanni in Inghilterra, vol. 3 in-8° Milano 1837 L. 9.
TOMMASEO. Roma e il Mondo, 1 v. in-16 L. 2 50.
TORTI. Poesie complete, 1 vol. ll. 2 25.
TROPLONG. Dei privilegi e delle ipoteche vol. 2 in-8, Palermo 1850 L. 9.
VENINI. Quaresimale panegirici, e discorsi sacri, 1 vol. in-8 L. 5.
VENTURA. Discorso funebre, 1 v. in-32 L. 1 20.
VERRI. Le Notti romane, 2 vol. in-18 L. 1.
VERY. Matrimonio dei Preti, Torino 1852, un opuscolo cent. 60.
VESI. Rivoluzione di Romagna, 1 vol. in-12, Firenze 1851 L. 2.
VILLISEN. La campagna italiana nel 1848 L. 2 50.
ZSCHOKKE. La val d'oro 1 vol. Capolago 1844 L. 1.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio; esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Tip. C. Carbone.